

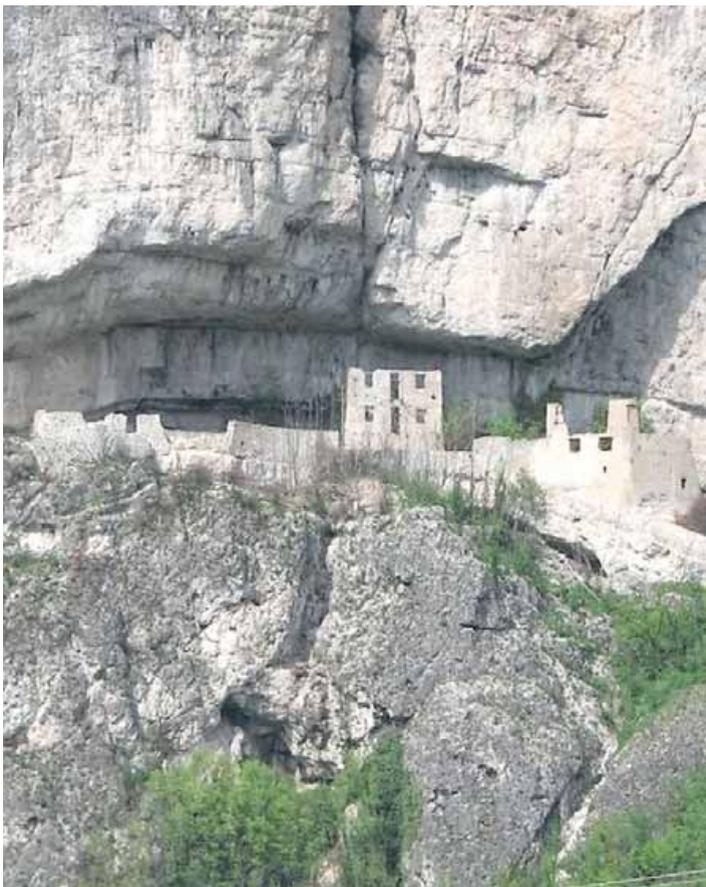
# I ruderi di castel San Gottardo potrebbero avere nuova vita

**Mezzocorona.** La Provincia ha preso a cuore il tema del suo recupero e della sua fruibilità. Primo passo, con il permesso dei proprietari, valutare la pericolosità idrogeologica della zona

DANIELE ERLER

**MEZZOCORONA.** C'è un'antica leggenda che dice che al castello di San Gottardo visse il basilisco. E che qualcuno, forse il conte Ugo Firmian che viveva lì sotto, lo abbia ucciso, salvando così Mezzocorona dalla sua minaccia. Oggi quello stesso castello è pressoché un rudere. Ma mantiene inalterato l'antico fascino, essendo una delle poche fortificazioni in grotta del Trentino. Da tempo ormai si suggerisce l'idea di recuperarlo e di renderlo magari fruibile ai visitatori. Il problema è che non è affatto semplice, dato che si trova a 370 metri di altitudine, su una parete rocciosa che potrebbe presentare dei pericoli. Fra l'altro, gran parte del castello è di proprietà privata.

Ora però c'è una novità, con la Provincia che ha preso a cuore il tema, firmando un duplice impegno. Innanzitutto, sarà verificato lo stato di conservazione del bene. E poi se ne valuterà, eventualmente, la possibile riqualificazione. Il tema è stato affrontato anche in consiglio provinciale, in una delle ultime sedute prima dell'emergenza sanitaria. L'argomento era stato portato da Denis Paoli, consigliere leghista che vive proprio a Mezzocorona. L'assessore alla cultura, Mirko Bisesti, ha spiegato i termini tecnici della questione. «Il castello oggi è un rudere, sviluppato in una cavità



• Castel San Gottardo "abbarbicato" alla roccia, e dalla roccia protetto



• Denis Paoli

sotto la roccia, ed è soggetto a vincolo di tutela artistica - ha spiegato -. È pur vero che è protetto dalla roccia, ma il castello ha comunque un carattere di fragilità connaturato alla sua condizione di rudere».

In altre parole, non ci sono coperture che lo proteggano. Anno dopo anno, è stato sottoposto alle sollecitazioni delle temperature e degli agenti at-

mosferici. Ora si tratta di capire le reali condizioni del castello. «E la soprintendenza lo può fare - ha aggiunto l'assessore -. Può fare controlli ispettivi sullo stato di conservazione dei beni tutelati, previo preavviso alla proprietà nei termini di legge. Procederemo pertanto a contattare i proprietari del bene per accertare lo stato dei luoghi e per raccogliere i primi elementi conoscitivi».

Ora ovviamente tutto è bloccato per colpa del Coronavirus. Ma quando ci sarà la ripartenza, si tornerà dunque a parlare del castello San Gottardo e del suo destino? Il suo futuro dipende soprattutto dalla valutazione della "pericolosità idrogeologica" della zona. E davvero sarà prima o poi possibile accedervi in sicurezza?

«È una valutazione che dovremo fare, in realtà anche solo per capire se potremo intervenire con eventuali attività di manutenzione e restauro».

In altre parole: la questione è tutt'altro che semplice. Ma dal consiglio provinciale è arrivata allo stesso tempo un'indicazione precisa: bisogna fare tutto il possibile per tentare di recuperare e valorizzare il castello.

«Un intervento della Provincia sarebbe davvero importante - ha detto Lorenzo Ossanna, consigliere del Patt (anche lui vive in Rotaliana) -. Quanto meno per mantenere lo stato di conservazione attuale del castello».